

Lingue dei segni e sordità 2

e-ISSN 2724-6639

---

# Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di  
Chiara Branchini e Lara Mantovan



**Edizioni**  
Ca' Foscari

# **Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)**

a cura di

Chiara Branchini e Lara Mantovan

Venezia

**Edizioni Ca' Foscari** - Venice University Press

2022

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)  
Chiara Branchini, Lara Mantovan (a cura di)

© 2022 Chiara Branchini, Chiara Calderone, Carlo Cecchetto, Alessandra Checchetto, Elena Fornasiero, Lara Mantovan, Mirko Santoro per il testo  
© 2022 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale -  
condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.  
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike  
4.0 License.



Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un  
sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico  
o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.  
Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or trans-  
mitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully  
credited.

Edizioni Ca' Foscari  
Fondazione Università Ca' Foscari Venezia | Dorsoduro 3246 | 30123 Venezia  
<http://edizionicafoscari.unive.it> | [ecf@unive.it](mailto:ecf@unive.it)

1a edizione dicembre 2022  
ISBN 978-88-6969-645-9 [ebook]

Questa pubblicazione è stata possibile grazie al progetto SIGN-HUB, che è stato finanziato  
dal programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 nr. 693349 dell'Unione Europea.  
Inoltre, la pubblicazione è stata parzialmente finanziata da un contributo del Dipartimento  
di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia.



Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS) / Chiara Branchini, Lara Mantovan (a cura  
di) — 1. ed. — Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2022 — 910 pp.; 23 cm. — (Lingue dei segni e  
sordità; 2).

URL <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-645-9/>  
DOI <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-645-9>

## **Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)**

a cura di Chiara Branchini e Lara Mantovan

# **Sommario**

<b>Premessa</b>	15
<b>Introduzione</b>	17
<b>Elenco delle abbreviazioni</b>	25
<b>Elenco delle convenzioni adottate negli esempi</b>	29
<b>Elenco delle configurazioni</b>	35

## PARTE I                    CONTESTO STORICO-SOCIALE

<b>1</b>	<b>Storia</b>	39
<b>2</b>	<b>La comunità segnante</b>	51
	<b>2.1 Caratteristiche della comunità</b>	51
	<b>2.2 Utilizzatori della lingua dei segni</b>	55
	<b>2.3 Cultura Sorda</b>	57
	<b>2.4 Istruzione delle persone sorde</b>	69
<b>3</b>	<b>Status</b>	81
	<b>3.1 Legislazione corrente</b>	82
	<b>3.2 Politiche linguistiche</b>	87
	<b>3.3 Atteggiamenti linguistici</b>	94
<b>4</b>	<b>Studi linguistici</b>	101
	<b>4.1 Descrizione grammaticale</b>	102
	<b>4.2 Opere lessicografiche</b>	105

<b>4.3</b>	<b>Corpora</b>	107
<b>4.4</b>	<b>Variazione sociolinguistica</b>	110

PARTE II            FONOLOGIA

<b>1</b>	<b>Struttura sublessicale</b>	121
	<b>1.1</b> Articolatori attivi	124
	<b>1.2</b> Luogo	151
	<b>1.3</b> Movimento	169
	<b>1.4</b> Segni a due mani	178
	<b>1.5</b> Componenti non manuali	183
<b>2</b>	<b>Prosodia</b>	191
	<b>2.1</b> Il livello lessicale	194
	<b>2.2</b> Al di sopra del livello lessicale	198
	<b>2.3</b> Intonazione	205
	<b>2.4</b> Interazione	206
<b>3</b>	<b>Processi fonologici</b>	215
	<b>3.1</b> Processi che influenzano il livello fonemico	216
	<b>3.2</b> Processi che influenzano la sillaba	233
	<b>3.3</b> Processi che influenzano la parola prosodica	238
	<b>3.4</b> Processi che influenzano unità prosodiche di livello superiore	241

PARTE III            LESSICO

<b>1</b>	<b>Il lessico nativo</b>	251
	<b>1.1</b> Lessico congelato	252
	<b>1.2</b> Lessico produttivo	260
	<b>1.3</b> Interazione tra lessico congelato e produttivo	264

<b>2</b>	<b>Il lessico non nativo</b>	279
	2.1 Prestiti da altre lingue dei segni	280
	2.2 Prestiti da lingue vocali	281
	2.3 Forme prestate da gesti convenzionalizzati	298
<b>3</b>	<b>Parti del discorso</b>	303
	3.1 Nomi	304
	3.2 Verbi	309
	3.3 Espressioni lessicali delle categorie flessive	314
	3.4 Aggettivi	337
	3.5 Avverbi	342
	3.6 Determinanti	346
	3.7 Pronomi	352
	3.9 Congiunzioni	371
	3.10 Numerali e quantificatori	377
	3.11 Particelle	392
	3.12 Interiezioni	399

PARTE IV MORFOLOGIA

<b>1</b>	<b>Composizione</b>	411
	1.1 Composti nativi	411
	1.2 Composti presi a prestito	425
	1.3 Composti con componenti in dattilologia	427
	1.4 Caratteristiche fonologiche e prosodiche dei composti	428
<b>2</b>	<b>Derivazione</b>	431
	2.1 Marche derivazionali manuali	432
	2.2 Marche derivazionali non manuali	441

<b>3</b>	<b>Flessione verbale</b>	451
	3.1 <b>Accordo</b>	452
	3.2 <b>Tempo</b>	466
	3.3 <b>Aspetto</b>	469
	3.4 <b>Modalità</b>	472
	3.5 <b>Negazione</b>	476
<b>4</b>	<b>Flessione nominale</b>	481
	4.1 <b>Numero</b>	482
	4.2 <b>Localizzazione e distribuzione</b>	486
<b>5</b>	<b>Classificatori</b>	489
	5.1 <b>Predicati classificatori</b>	490
	5.2 <b>Specificatori di dimensione e forma</b>	508

PARTE V            SINTASSI

<b>1</b>	<b>Tipi di frase</b>	525
	1.1 <b>Frase dichiarative</b>	526
	1.2 <b>Frase interrogative</b>	527
	1.3 <b>Frase imperative</b>	539
	1.4 <b>Frase esclamative</b>	548
	1.5 <b>Frase negative</b>	550
<b>2</b>	<b>La struttura frasale</b>	563
	2.1 <b>La realizzazione sintattica della struttura argomentale</b>	563
	2.2 <b>Funzioni grammaticali</b>	591
	2.3 <b>Ordine dei segni</b>	597
	2.4 <b>Argomenti nulli</b>	616

	<b>2.5 Frasi ellittiche</b>	622
	<b>2.6 La copia pronominale</b>	625
<b>3</b>	<b>Coordinazione e subordinazione</b>	633
	<b>3.1 La coordinazione di frasi</b>	634
	<b>3.2 La subordinazione: proprietà distintive</b>	643
	<b>3.3 Frasi argomentali</b>	645
	<b>3.4 Frasi relative</b>	661
	<b>3.5 Frasi avverbiali</b>	670
	<b>3.6 Frasi comparative</b>	704
	<b>3.7 Frasi correlative comparative</b>	707
<b>4</b>	<b>Il sintagma nominale</b>	711
	<b>4.1 Determinanti</b>	712
	<b>4.2 Sintagmi possessivi</b>	719
	<b>4.3 Numerali</b>	723
	<b>4.4 Quantificatori</b>	728
	<b>4.5 Aggettivi</b>	730
	<b>4.6 Sintagmi nominali con molteplici costituenti</b>	735
<b>5</b>	<b>La struttura del sintagma aggettivale</b>	739
	<b>5.1 Intensificatori e altri modificatori</b>	739
	<b>5.2 Argomenti</b>	749
	<b>5.3 Aggiunti</b>	750
PARTE VI PRAGMATICA		
<b>1</b>	<b>Referenza</b>	757
	<b>1.1 Deissi</b>	759
	<b>1.2 Definitezza</b>	762



	<b>1.3 Indefinitezza</b>	764
	<b>1.4 Specificità</b>	765
	<b>1.5 Referenza impersonale</b>	767
<b>2</b>	<b>Tracciamento di referenza</b>	773
	<b>2.1 Pronomi</b>	774
	<b>2.2 Altre modalità</b>	778
<b>3</b>	<b>Atti linguistici</b>	783
	<b>3.1 Affermazioni</b>	784
	<b>3.2 Domande</b>	784
	<b>3.3 Ordini e richieste</b>	784
	<b>3.4 Esclamative</b>	784
<b>4</b>	<b>Struttura dell'informazione</b>	787
	<b>4.1 Focus</b>	788
	<b>4.2 Topic</b>	793
	<b>4.3 Marcatori morfologici e prosodici di topic e focus</b>	796
<b>5</b>	<b>Struttura del discorso</b>	805
	<b>5.1 Coerenza e marcatori del discorso</b>	806
	<b>5.2 Coesione</b>	814
	<b>5.3 Prominenzza e contesto</b>	818
<b>6</b>	<b>Racconto e impersonamento</b>	821
	<b>6.1 Impersonamento attitudinale e discorso (in)diretto</b>	822
	<b>6.2 Impersonamento di azione</b>	822
<b>7</b>	<b>Significato espressivo</b>	825
	<b>7.1 Implicatura conversazionale</b>	825
	<b>7.2 Implicatura convenzionale</b>	827
	<b>7.3 La presupposizione</b>	828

<b>8</b>	<b>Lo spazio segnico</b>	829
	8.1 Usi dello spazio segnico	830
	8.2 Espressioni temporali	836
	8.3 Prospettiva	838
<b>9</b>	<b>Senso figurato</b>	841
	9.1 Metafora	842
	9.2 Metonimia	846
<b>10</b>	<b>Interazione comunicativa</b>	851
	10.1 Marcatori del discorso	852
	10.2 Prese di turno	852
	10.3 Segnali di ritorno	858
	10.4 Riparazioni	860
<b>11</b>	<b>Registro e cortesia</b>	863
	11.1 Registro	864
	11.2 Cortesia	869
	<b>Riferimenti bibliografici</b>	871
	<b>Glossario dei termini grammaticali</b>	883
	<b>Elenco degli autori e delle autrici</b>	909

## **Parte II**

# **Fonologia**

Questa Parte affronta l'organizzazione fonologica e prosodica della LIS. È divisa in tre capitoli. Il primo capitolo, *Struttura sublessicale* [FONOLOGIA 1], offre una panoramica degli elementi più piccoli della lingua, ovvero i fonemi. Il secondo capitolo, *Prosodia* [FONOLOGIA 2], si occupa dei principali tratti prosodici della LIS, dalla sillaba all'enunciato. Il terzo capitolo, *Processi fonologici* [FONOLOGIA 3], illustra i principali processi fonologici che avvengono a livello lessicale e sovralessicale.

---

# 1 Struttura sublessicale

---

**Sommario** 1.1 Articolatori attivi. – 1.2 Luogo. – 1.3 Movimento. – 1.4 Segni a due mani.  
– 1.5 Componenti non manuali.

I segni non sono unità indivisibili, sono entità dotate di una struttura interna e possono essere scomposti in elementi più piccoli chiamati *fonemi*. Questo capitolo descrive l'organizzazione fonologica e l'inventario di fonemi della LIS.

Come ogni altra lingua, la LIS ha un insieme limitato di unità fonemiche. Queste possono essere raggruppate in cinque classi, note anche come *parametri fonologici* o *parametri formazionali*. Quattro classi sono legate alle mani: configurazione, orientamento, luogo e movimento. Le mani non svolgono le stesse funzioni, poiché una delle due agisce da mano dominante. Questa mano è la più attiva durante il segnato e quella con cui il segnante generalmente si sente più a suo agio. La quinta classe è quella delle componenti non manuali, che includono espressioni facciali, movimenti di testa e corpo. Si noti che

molti segni sono caratterizzati da espressioni facciali neutre e pertanto non realizzano un fonema specifico per le componenti non manuali.

L'integrazione delle cinque classi di fonemi in un segno può essere osservata, a titolo esemplificativo, nella struttura fonologica del segno **MAGRO**.



**MAGRO**

Si tratta di un segno a una mano poiché è realizzato solo con la mano dominante. Può essere scomposto nei seguenti fonemi: i) configurazione: mignolo esteso; ii) orientamento: lato del polso diretto verso il punto finale del movimento; iii) luogo: spazio neutro (lo spazio davanti al torso del segnante); iv) movimento: rettilineo verso il basso; e v) componenti non manuali: guance contratte e/o lingua protrusa.

I fonemi non sono dotati di significato di per sé. Tuttavia, quando si combinano tra di loro per formare i segni, la presenza di un fonema piuttosto che un altro può produrre un cambiamento di significato. Quando due segni differiscono solo per un parametro fonologico, condividono gli altri, e hanno significati distinti, formano una coppia minima. Un esempio di coppia minima in LIS è costituito dai segni **FAMIGLIA** e **PIENO**.

a. **FAMIGLIA**



b. **PIENO**



Questi due segni formano una coppia minima perché: i) hanno significati distinti e ii) differiscono solo per un fonema. Come si vede nei video sopra, **FAMIGLIA** e **PIENO** hanno la stessa configurazione manuale (mano dominante aperta), lo stesso orientamento (palmo diretto verso il luogo di articolazione, la mano non dominante), lo stesso luogo (mano non dominante) e le stesse componenti non manuali (espressione facciale neutra), ma hanno un movimento diverso (circolare in **FAMIGLIA** e rettilineo in **PIENO**).

Per via della loro capacità di produrre un cambiamento di significato, i fonemi sono considerati unità contrastive. In questo capitolo, la presentazione dell’inventario di fonemi della LIS è accompagnata da coppie minime rilevanti che ne dimostrano la natura contrastiva. Nel caso in cui non siano disponibili coppie minime si ricorre a coppie quasi minime.

Si noti che i fonemi in LIS rappresentano un inventario limitato, che non include tutte le possibili forme articolatorie. Ad esempio, un fonema potrebbe essere realizzato nella lingua d’uso tramite diverse varianti articolatorie chiamate *foni*. Per quanto visivamente distinguibili, i foni non provocano alcun cambiamento di significato. Pertanto, a differenza dei fonemi, i foni non sono contrastivi. Ad esempio, la forma fonologica mignolo esteso può avere due diverse realizzazioni fonetiche: una con pollice addotto (a) e l’altra con il pollice piegato sulle dita piegate (b).



a. pollice addotto



b. pollice piegato

È fondamentale sottolineare che la differenza tra (a) e (b) non è significativa: entrambe le forme possono essere usate per produrre il segno *MAGRO* (vedere sopra) senza alcun cambiamento di significato. In altre parole, il segno *MAGRO* con la configurazione in (a) e il segno *MAGRO* con la configurazione in (b) non costituiscono una coppia minima. I foni rappresentati in (a) e (b), data la loro natura non contrastiva, non vengono considerati fonemi distinti, ma piuttosto due realizzazioni fonetiche alternative dello stesso fonema. L'uso di un fono o dell'altro può dipendere da fattori indipendenti, come la forma dei segni vicini e la velocità del segnato. In questo capitolo si intende tralasciare tutte le possibili realizzazioni fonetiche per offrire una panoramica delle sole forme fonologiche distintive.

Nelle prossime sezioni si descrivono nel dettaglio le cinque classi di fonemi: configurazione manuale e orientamento [FONOLOGIA 1.1], luogo [FONOLOGIA 1.2], movimento [FONOLOGIA 1.3] e componenti non manuali [FONOLOGIA 1.5]. La sezione [FONOLOGIA 1.4] descrive l'organizzazione fonologica specifica dei segni a due mani, ossia quei segni che vengono articolati sia con la mano dominante che con quella non dominante.

## 1.1 Articolatori attivi

I segni in LIS vengono espressi attraverso due articolatori attivi principali, ovvero le due mani. La descrizione degli articolatori attivi si occupa sia della forma assunta dalla mano, sia dell'orientamento, ovvero l'allineamento della parte rilevante della mano rispetto al luogo di articolazione. Nello specifico, questa sezione presenta l'inventario di configurazioni manuali [FONOLOGIA 1.1.1] e i possibili orientamenti [FONOLOGIA 1.1.2] in LIS.

### 1.1.1 Configurazioni contrastive

Il primo parametro fonologico discusso qui è la configurazione manuale. La struttura interna della configurazione è descritta da due caratteristiche: la selezione delle dita e la loro posizione.

Da un lato, la selezione delle dita [FONOLOGIA 1.1.1.1] indica quale dito (o quali dita) della mano bisogna muovere durante l'articolazione del segno. La posizione delle dita [FONOLOGIA 1.1.1.2], d'altro canto, indica la posizione da far assumere al dito selezionato (o alle dita selezionate). Ad esempio, la configurazione manuale del segno *ESISTERE.NON* è caratterizzata da: due dita selezionate (pollice e indice) e dalla posizione estesa delle dita.



ESISTERE.NON  
'Non c'è'

La distinzione tra selezione e posizione delle dita è rilevante perché ci sono segni in LIS che sono caratterizzati da una certa selezione delle dita e da due distinte posizioni delle dita, realizzate una dopo l'altra. Viene mostrato un esempio di seguito.



ANDARE\_VIA  
'Andarsene'

Il segno ANDARE\_VIA è articolato con un gruppo di dita selezionate (pollice e indice) e due diverse posizioni delle dita, prima dita piatte aperte e poi dita chiuse. I cambiamenti che interessano le configurazioni manuali sono discussi approfonditamente in [FONOLOGIA 1.3.2].

#### 1.1.1.1 Selezione delle dita

Nella composizione della configurazione manuale, le dita non hanno un comportamento uniforme. Un'importante distinzione è quella tra dita selezionate e non selezionate. Nel segno ESISTERE.NON, discusso nella sezione precedente, le dita selezionate sono pollice e indice, mentre quelle non selezionate sono medio, anulare e mignolo.

Le dita selezionate differiscono da quelle non selezionate per tre proprietà. Le dita selezionate possono: i) cambiare durante l'articolazione del segno (per es. aprirsi o chiudersi), ii) entrare in contatto



con un luogo, iii) essere specificate per posizioni marcate delle dita [FONOLOGIA 1.1.1.2]. Le tre proprietà che caratterizzano le dita selezionate sono esemplificate rispettivamente dai segni ANDARE\_VIA (a), LUNA (b) e OBBLIGO (c).



a. ANDARE\_VIA  
'Andarsene'



b. LUNA



c. OBBLIGO





Questi tre segni condividono la stessa selezione delle dita dato che tutti e tre selezionano pollice e indice come dita attive. Nel segno ANDARE\_VIA le dita selezionate sono soggette a movimento interno, da piatte aperte a chiuse. Nel segno LUNA le dita selezionate toccano il









volto del segnante. Nel segno **OBBLIGO** le dita selezionate sono piegate, quindi adottano una posizione specifica.

Al contrario, le dita non selezionate non possono cambiare durante l'articolazione del segno, non possono entrare in contatto con un luogo e possono assumere solo due posizioni, ovvero completamente estese o completamente chiuse.

Per quanto riguarda la selezione delle dita, la LIS consente un numero limitato di possibilità. La tabella sotto mostra che le dita selezionate variano da una a cinque e c'è un numero limitato di possibili combinazioni. Nella maggior parte dei casi, le dita non selezionate sono flesse, ma ci sono anche alcuni casi in cui sono estese (configurazioni 3/5, F e 8). Per semplicità, i nomi delle configurazioni sono in linea con quelli usati di norma nei dizionari di LIS.

**Tabella 1** Selezione delle dita

Numero di dita selezionate	Dita selezionate	Dita non selezionate flesse	Dita non selezionate estese
<b>uno</b>	pollice	 configurazione S	/
	indice	 configurazione G	/
	medio	/	 configurazione 3/5
	mignolo	 configurazione I	/

Numero di dita selezionate	Dita selezionate	Dita non selezionate flesse	Dita non selezionate estese
<b>due</b>	pollice + indice	 configurazione L	 configurazione F
	pollice + medio	/	 configurazione 8
	indice + medio	 configurazione V	/
	pollice + mignolo	 configurazione Y	/
	indice + mignolo	 configurazione U	/
<b>tre</b>	pollice + indice + medio	 configurazione 3	/
<b>quattro</b>	indice + medio + anulare + mignolo	 configurazione 4	/

Numero di dita selezionate	Dita selezionate	Dita non selezionate flesse	Dita non selezionate estese
cinque	pollice + indice + medio + anulare + mignolo	 configurazione 5	/

Nella parte restante di questa sezione vengono riportate coppie minime significative per dimostrare come la selezione delle dita possa creare contrasti minimi nei segni della LIS. Per confrontare i segni nel modo più chiaro possibile, tutte le configurazioni manuali incluse nelle coppie minime presentano una posizione estesa, la più comune (a eccezione delle configurazioni 3/5, F e 8 che, per loro natura, non hanno dita selezionate estese).

Le configurazioni S e 5 sono contrastive nella coppia minima TORNEO - PANTOMIMA.



a. TORNEO (configurazione S)



b. PANTOMIMA (configurazione 5)

Le configurazioni V e Y sono contrastive nella coppia minima DODICI - sì.



a. DODICI (configurazione V)



b. sì (configurazione Y)

Le configurazioni F e I sono contrastive nella coppia minima GIUSTO - FILO.



a. GIUSTO (configurazione F)



b. FILO (configurazione I)

Le configurazioni 3/5 e 5 sono contrastive nella coppia minima NAUSEA - SODDISFAZIONE.



a. NAUSEA (configurazione 3/5)



b. SODDISFAZIONE (configurazione 5)

Le configurazioni G e I sono contrastive nella coppia minima NESSUNO - MAI.

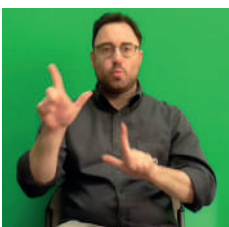


a. NESSUNO (configurazione G)



b. MAI (configurazione I)

Le configurazioni L e 5 sono contrastive nella coppia minima LUSO - INFORMAZIONE.



a. LUSO (configurazione L)



b. INFORMAZIONE (configurazione 5)

Le configurazioni 3 e 4 sono contrastive nella coppia minima RE - REGINA.



a. RE (configurazione 3)



b. REGINA (configurazione 4)

Le configurazioni U e 3 sono contrastive nella coppia minima SCHERZARE - FORMULA\_UNO.



a. SCHERZARE (configurazione U)





b. FORMULA\_UNO (configurazione 3)

La configurazione 8 è particolare in quanto è inclusa solo in alcuni segni articolati con movimenti interni di apertura e chiusura [FONOLOGIA 1.3.2] e in alcune varianti lessicali locali usate a Trieste.

Alcuni segni permettono due distinte varianti lessicali articolate con configurazioni diverse. Questa possibilità è esemplificata dal segno TRENO, che può essere realizzato sia con due dita selezionate (configurazione V) che con tre dita selezionate (configurazione 3).



a. TRENO (configurazione V)

















b. TRENO (configurazione 3)





















È importante sottolineare che in casi come questo l'uso di una o dell'altra configurazione non determina un cambiamento di significato.

1.1.1.2 Posizione delle dita

Nella composizione delle configurazioni manuali, le dita selezionate assumono una posizione specifica. La posizione più comune in LIS è a dito/a esteso/e. Altre posizioni possibili sono: i) piatte aperte (con flessione delle articolazioni metacarpo-falangee e senza contatto tra pollice e dita), ii) piatte chiuse (con flessione delle articolazioni metacarpo-falangee e con contatto tra pollice e dita), iii) curve aperte (con flessione delle articolazioni interfalangee e senza contatto tra pollice e dita), iv) curve chiuse (con flessione delle articolazioni interfalangee e con contatto tra pollice e dita), e v) chiuse (con flessione completa delle articolazioni metacarpo-falangee e interfalangee). Si noti che alcune posizioni permettono alle dita di essere unite [+U] o disunte [-U]. La tabella sottostante mostra le combinazioni ammesse.

**Tabella 2** Posizione delle dita

Configu- razioni	Dita estese	Dita piatte aperte	Dita piatte chiuse	Dita curve aperte	Dita curve chiuse	Dita chiuse
S		/	/	/	/	/
G		/	/		/	
3/5	/		/	/	/	/
I		/	/	/	/	/
L					/	/
F	/					/

Configu- razioni	Dita estese	Dita piatte aperte	Dita piatte chiuse	Dita curve aperte	Dita curve chiuse	Dita chiuse
8	/	/	/	/		/
V	[-U] 	/	/			/
	[+U] 					
Y		/	/	/	/	/
U		/	/	/	/	/
3					/	/
4			/	/	/	/
5	[-U] 				[-U] 	
	[+U] 				[+U] 	 

Nel prosieguito di questa sezione sono riportate coppie minime che esemplificano come diverse posizioni delle dita (piatte aperte, piatte chiuse,

curve aperte, curve chiuse, chiuse e unite/disunite) possono creare contrasti minimi tra i segni della LIS. La configurazione piatta aperta è contrastiva nella coppia minima FORMULA\_UNO - SCACCHI (3 estesa vs. 3 piatta aperta, con una lieve differenza nell'orientamento).



a. FORMULA\_UNO (3 estesa)



b. SCACCHI (3 piatta aperta)

Tuttavia, è importante notare che le configurazioni L piatta aperta, 3 piatta aperta e 5 piatta aperta sono selezionate da un numero limitato di segni, solitamente dai segni lessicalizzati derivanti da costruzioni con classificatore [FONOLOGIA 1.1.3].

La configurazione piatta chiusa è fonologicamente contrastiva nella coppia minima MAGGIO - DISOCCUPATO (5 estesa vs. F piatta chiusa).



a. MAGGIO (5 estesa)



b. DISOCCUPATO (F piatta chiusa)

Le configurazioni L piatta chiusa e 3 piatta chiusa sono usate in un numero di segni limitato, la maggior parte dei quali derivano probabilmente da classificatori di afferramento [FONOLOGIA 1.1.3].

La configurazione curva aperta è fonologicamente contrastiva nella coppia minima GESTO - CONFUSIONE (5 estesa vs. 5 curva aperta).



a. GESTO (5 estesa)



b. CONFUSIONE (5 curva aperta)

La configurazione curva chiusa è fonologicamente contrastiva nella coppia minima SUGGERIMENTO - SIGARO (5 estesa vs. 5 curva chiusa).



a. SUGGERIMENTO (5 estesa)



b. SIGARO (5 curva chiusa)

La configurazione chiusa è fonologicamente contrastiva nella coppia minima LASCIARE - RESPINGERE (5 estesa vs. 5 chiusa).



a. LASCIARE (5 estesa)



b. RESPINGERE (5 chiusa)

Un altro tratto fonologico contrastivo è la separazione delle dita. Ciò è visibile nella coppia minima VETRO - SPECCHIO (5 disunita vs. 5 unita).



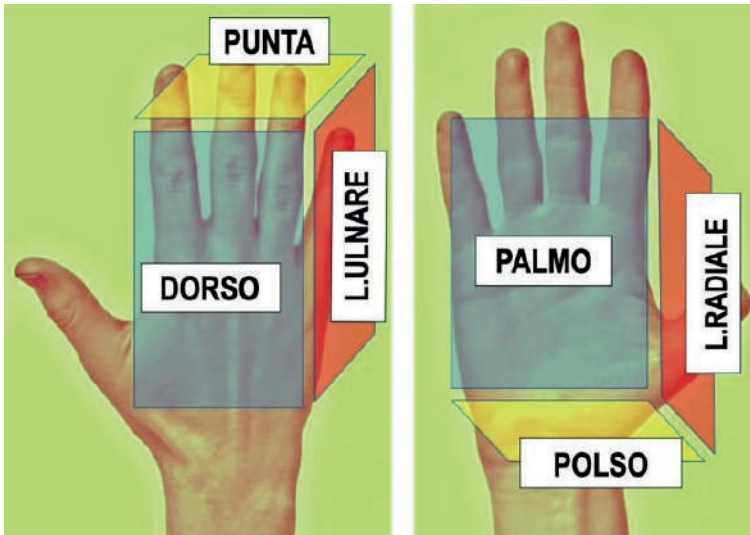
a. VETRO (5 disunita)



b. SPECCHIO (5 unita)

### 1.1.2 Orientamento

L'orientamento definisce la relazione tra la mano (o le mani) e il luogo. Più nello specifico, indica quale parte della mano è diretta verso il luogo di articolazione. Gli articolatori attivi comprendono sei parti: i) palmo, ii) dorso, iii) lato ulnare, iv) lato radiale, v) polso e vi) punta delle dita. Le sei parti della mano rilevanti per l'orientamento sono illustrate sotto.



**Figura 1** Orientamenti

Per analizzare l'orientamento occorre distinguere due casi: i segni articolati sul corpo e i segni articolati nello spazio neutro. Nei segni articolati in un luogo sul corpo del segnante, l'orientamento è defini-



to come la parte della mano rivolta verso tale luogo. Ad esempio, il segno **CARO** viene prodotto sulla guancia del segnante. L'orientamento di questo segno consiste nel palmo poiché la mano è rivolta verso la guancia dalla parte del palmo.



CARO (palmo)

Viene adottato lo stesso approccio per i segni articolati sulla mano non dominante. Ad esempio, nel segno **FERITA** l'orientamento è ulnare poiché la mano dominante è rivolta verso quella non dominante con la parte del lato ulnare.



FERITA (lato ulnare)

Nel caso dei segni articolati nello spazio neutro, l'orientamento è definito come la parte della mano rivolta verso il punto finale del movimento. Ad esempio, l'orientamento del segno **STRADA** consiste nella punta delle dita perché è questa la parte della mano rivolta verso la fine della traiettoria del movimento del segno.

STRADA (punta delle dita)



L'orientamento può essere fonologicamente contrastivo. Le seguenti coppie di segni mostrano contrasti minimi rispetto all'orientamento:

GIUSTO - MISURA (polso vs. lato ulnare), COMPLIMENTO - PROVA (palmo vs. dorso), e CASA - PORTA (punta delle dita vs. lato radiale).

- a. GIUSTO (polso)
- b. MISURA (lato ulnare)
- c. COMPLIMENTO (palmo)
- d. PROVA (dorso)
- e. CASA (punta delle dita)
- f. PORTA (lato radiale)



Alcuni segni consentono due distinte varianti lessicali articolate con orientamento diverso. Ad esempio, il segno **PROGRAMMA** è un segno a due mani nel quale la mano dominante può toccare la mano non dominante dalla parte del lato radiale (a) o ulnare (b).



a. **PROGRAMMA** (lato radiale)



b. **PROGRAMMA** (lato ulnare)

È importante sottolineare che, in casi come questo, la realizzazione del segno con uno o l'altro orientamento non determina un cambiamento di significato.








L'articolazione di alcuni segni richiede un movimento interno alla mano, che si realizza come un cambiamento di orientamento [FONOLOGIA 1.3.2].

### 1.1.3 L'alfabeto manuale e i segni per i numeri

Alcune configurazioni manuali sono limitate a domini specifici. È il caso di configurazioni che compaiono in: i) parole rese attraverso la dattilologia (o alfabeto manuale), ii) segni lessicalizzati derivati dalla dattilologia e iii) segni lessicalizzati derivati da costruzioni con classificatori. Per ciascuna categoria vengono forniti sotto degli esempi. In LIS non vi sono configurazioni manuali usate esclusivamente all'interno di segni numerici.

Alcune configurazioni vengono usate esclusivamente nei prestiti dall'italiano, ovvero parole segnate con la dattilologia e segni lessicalizzati derivati dalla dattilologia. Nelle parole realizzate con dattilologia, ciascuna lettera inclusa nella parola italiana è prodotta una dopo l'altra attraverso l'alfabeto manuale [LESSICO 2.2.2]. Nei segni derivati dalla dattilologia, la configurazione manuale corrisponde solitamente alla prima lettera della parola equivalente in italiano [LESSICO 2.2.2.1]. Le configurazioni usate esclusivamente in queste due categorie di segni sono mostrate e descritte sotto.

**Tabella 3** Configurazioni manuali limitate alla dattilologia

configurazione P	configurazione D (versione nuova)	configurazione D (versione vecchia)	configurazione E
			
configurazione K	configurazione R	configurazione T	configurazione W
			

Le configurazioni D (versione nuova) e P (stessa configurazione ma con orientamento diverso) vengono realizzate estendendo l'indice e piegando parzialmente le altre dita così che il pollice tocchi il medio. La configurazione D viene realizzata con orientamento del palmo verso l'esterno e si può osservare nel segno initializzato DOMENICA, come mostrato in (a). La configurazione P viene realizzata con

orientamento del palmo verso il basso e si trova nel segno inizializzato POWERPOINT, come mostrato in (b).



a. DOMENICA - segno nuovo (configurazione D, versione nuova)



b. POWERPOINT (configurazione P)

La configurazione D (versione vecchia) viene realizzata piegando il medio sull'indice. Si noti che tale configurazione era usata per rappresentare la D nel vecchio alfabeto manuale e compare nella versione vecchia del segno inizializzato DOMENICA.



DOMENICA - segno vecchio (configurazione D, versione vecchia)

La configurazione E viene realizzata piegando a gancio tutte le dita. Si trova nel segno inizializzato EUROPA.



EUROPA (configurazione E)

La configurazione K è realizzata estendendo l'indice, piegando il medio alla base ed estendendo il pollice affinché tocchi la base del medio. Si trova nel segno *ok*.



OK (configurazione K)

La configurazione R è realizzata incrociando il medio sull'indice e viene usata nel segno inizializzato *RECORD*.



RECORD (configurazione R)

La configurazione T è realizzata piegando l'indice alla base ed estendendo il pollice affinché tocchi la base dell'indice. Non sono stati trovati segni inizializzati con questa configurazione.

La configurazione W viene realizzata estendendo indice, medio e anulare. A causa della sua complessità articolatoria, non viene usata frequentemente. Nei prestiti dall'inglese [LESSICO 2.2], la configurazione W può essere sostituita dalla configurazione 4 per semplicità di articolazione (come nel segno WORKSHOP).



a. WORKSHOP (configurazione W)



b. WORKSHOP (configurazione 4)

Alcune configurazioni si trovano esclusivamente, o quasi, in segni derivati da classificatori. Si noti che, in alcuni casi, la distinzione tra elementi del lessico congelato [LESSICO 1.1] e classificatori [LESSICO 1.2.1] potrebbe non essere semplice. Questo gruppo di configurazioni di solito rappresenta il referente per l'aspetto (specificatori di dimensione e forma, [MORFOLOGIA 5.2]) o per come viene maneggiato (classificatori di afferramento, [MORFOLOGIA 5.1.3]). Le configurazioni che sono per lo più usate in segni derivati da classificatori sono mostrate e descritte sotto.

**Tabella 4** Configurazioni limitate ai classificatori

L piatta aperta	L piatta chiusa	3 piatta aperta	3 piatta chiusa
			
5 piatta aperta	5 curva aperta [+U]	5 curva chiusa	
			

La configurazione L piatta aperta compare in segni che si riferiscono a oggetti sottili rettangolari (ad esempio BIGLIETTO, PELLICOLA e COLLETTO).



COLLETTO (L piatta aperta)

La configurazione L piatta chiusa compare in segni che si riferiscono a oggetti piccoli e appuntiti (ad esempio MATITA, FIAMMIFERO e PICCHIO).



PICCHIO (L piatta chiusa)

La configurazione 3 piatta aperta compare in segni che si riferiscono a oggetti piccoli e sottili (ad esempio SCACCHI).



SCACCHI (3 piatta aperta)

La configurazione 3 piatta chiusa compare in segni che si riferiscono all'afferramento di piccoli oggetti (ad esempio TRUCCO e PENNA).



PENNA (3 piatta chiusa)

La configurazione 5 piatta aperta compare in segni che si riferiscono a oggetti rettangolari voluminosi (ad esempio ANGIURIA, TERMOSIFONE e VIDEOREGISTRATORE).



VIDEOREGISTRATORE (5 piatta aperta)



La configurazione 5 curva aperta [+U] compare in segni che si riferiscono a oggetti tondi (ad esempio BICCHIERE, BOTTIGLIA e TUBO).



BICCHIERE (5 curva aperta [+U])

La configurazione 5 curva chiusa compare in segni che si riferiscono a oggetti tondi di piccolo diametro (ad esempio CANNOCCHIALE e SIGARO).



CANNOCCHIALE (5 curva chiusa)

#### 1.1.4 Altri articolatori attivi

Le mani hanno un ruolo fondamentale nella produzione dei segni in LIS. Tuttavia, ci sono alcuni segni nei quali l'articolatore principale non è la mano, ma il braccio. Vengono mostrati due esempi sotto, i segni TRASGREDIRRE e TRASFERIRE.

a. TRASGREDIRRE

b. TRASFERIRE



Secondo i nostri informanti, nelle situazioni in cui i segnanti non vogliono che qualcuno veda quanto viene segnato, alcuni segni potrebbero essere prodotti con articolatori non manuali, anziché manuali. In questo modo, il messaggio linguistico risulta più difficile da no-

tare. Ad esempio, invece di produrre un'indicazione manuale utilizzando il dito indice, il segnante potrebbe indirizzare lo sguardo o un cenno della testa verso l'oggetto o la persona di interesse.

## 1.2 Luogo

Il luogo è definito come il punto in cui viene articolato il segno. Per facilità di produzione e percezione, i luoghi distintivi sono confinati entro un'area limitata chiamata *spazio segnico*: quest'area si estende dalla linea della vita a poco sopra la testa lungo il piano verticale, da gomito a gomito lungo il piano orizzontale e dal corpo del segnante all'area immediatamente davanti al torso sul piano sagittale (per ulteriori dettagli si veda [PRAGMATICA 8]). L'estensione dello spazio segnico può non essere perfettamente omogenea tra i segnanti: ad esempio, è stato osservato che i segnanti giovani tendono ad usare uno spazio segnico leggermente più piccolo dei segnanti più anziani. In un numero limitato di segni, il luogo di articolazione è fuori dallo spazio segnico: si tratta solitamente di segni che si riferiscono a particolari parti del corpo o capi di vestiario; ad esempio, il segno **GAMBA** viene articolato sotto la linea della vita.



GAMBA

Le aree principali in cui vengono realizzati i segni in LIS sono: testa, corpo, mano non dominante e spazio neutro. Nei segni articolati su luoghi del corpo non è necessario che l'articolatore tocchi la parte del corpo interessata, è sufficiente che vi si avvicini. Se non è vicino a una parte del corpo specifica, l'articolazione del segno è nello spazio neutro (lo spazio di fronte al torso).

Considerando le quattro aree principali elencate sopra, le distinzioni di luogo rilevanti sono le seguenti: i) testa: viso, fronte, orecchie,

occhi, naso, guance, bocca, mento, collo; ii) corpo: spalle e tronco superiore, petto, tronco inferiore, braccio, polso; iii) mano non dominante: palmo, punta delle dita, lato radiale, dorso e iv) spazio neutro.

In alcuni casi, il luogo può essere direttamente collegato al significato del segno. Il luogo ha una motivazione iconica se è una parte del corpo direttamente collegata al significato del segno (ad esempio il sostantivo NASO segnato sul naso, l'aggettivo CIECO segnato vicino agli occhi, il verbo UDIRE segnato vicino all'orecchio) o se è l'area nella quale il referente a cui il segno si riferisce è usato (ad esempio il segno CORONA sulla parte superiore del capo). Il luogo ha una motivazione metaforica se è collegato al significato del segno attraverso una relazione astratta o convenzionale (ad esempio azioni razionali come PENSARE e IMMAGINARE sono segnate nell'area della parte superiore del capo, mentre gli stati emotivi come ECCITAZIONE e INNAMORARSI sono segnati nell'area del petto).

Le distinzioni tra i luoghi elencate sopra sono contrastive fonologicamente: diversi luoghi di articolazione possono determinare contrasti minimi. A riprova della loro natura distintiva, i diversi luoghi vengono presentati ed esemplificati sotto attraverso delle coppie minime.

L'area della testa include il numero più alto di distinzioni di luoghi. Questo non è sorprendente dal momento che la testa è l'area più facilmente percepibile. Durante una conversazione in lingua dei segni, l'attenzione visiva si concentra in genere sul volto del segnante. I segni che hanno come luogo il viso non sono molti, poiché i segnanti tendono ad evitare di coprire le loro espressioni facciali con le mani, dato che rivestono un ruolo molto importante nel flusso segnico. I luoghi distintivi inclusi nell'area del capo sono rappresentati nell'immagine sotto.



Figura 2 Luoghi nell'area della testa

La coppia minima tra una variante del segno AFRICA e il segno SODDISFAZIONE dimostra che il viso e il petto sono luoghi distintivi.



a. AFRICA (viso)



b. SODDISFAZIONE (petto)

Per quanto riguarda le parti del volto che comprendono due unità distinte (ad esempio tempie, occhi, orecchie e guance), i segni a una mano sono prodotti in corrispondenza della parte ipsilaterale (tempia, occhio, orecchio e guancia sul lato destro per una persona destrimane).

Il luogo più alto nell'area della testa include la parte superiore del capo, la fronte e le tempie. La parte centrale di quest'area può essere il luogo solamente di segni ad una mano, mentre sulla parte laterale della fronte e sulle tempie possono essere prodotti sia segni ad una mano che segni a due mani. Molti segni prodotti sulla parte superiore del capo si riferiscono a oggetti che si indossano sulla testa (ad esempio CAPPELLO, CORONA) o ad attività cognitive (ad esempio PENSARE, RICORDARE). La natura contrastiva di questo luogo è dimostrata dalla coppia minima MEMORIA - UMANO (fronte vs. guancia).



a. MEMORIA (fronte)



b. UMANO (guancia)

I segni realizzati nell'area dell'orecchio sono solitamente ad una mano. Il loro significato è generalmente legato all'orecchio (ad esempio UDIRE, ASCOLTARE, ORECCHINO). Questo luogo è distinto dalla fronte, come illustrato dalla coppia minima UDIRE - SAPERE (orecchio vs. fronte).



a. UDIRE (orecchio)



b. SAPERE (fronte)

L'area dell'occhio è solitamente il luogo di segni il cui significato è collegato all'occhio o alla capacità di vedere (ad esempio *GUARDARE*, *CIECO*, *OCCHIALI*). Questo luogo è distintivo nella coppia minima che include una variante di *CIECO* e il segno *MATTO* (occhio vs. fronte).



a. CIECO (occhio)



b. MATTO (fronte)

I segni prodotti vicino al naso sono (quasi) esclusivamente segni ad una mano. Di solito hanno una connessione semantica con il naso e la sua funzione (ad esempio *RAFFREDDORE*, *PROFUMO*). Alcuni segni fanno riferimento al naso metaforicamente: ad esempio il segno *CURIO-*

so si basa sulla stessa metafora dell'espressione idiomatica italiana 'ficare il naso'. La natura distintiva di questo luogo è visibile nella coppia minima ODORE - VEDIAMO (naso vs. occhio).

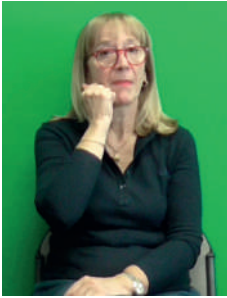


a. ODORE (naso)



b. VEDIAMO (occhio)

L'area della guancia in genere è selezionata da segni il cui significato è connesso in qualche modo alla guancia. Ad esempio, il segno DORMIRE fa riferimento al fatto che in una comune posizione per dormire la guancia è premuta sul cuscino. Altri segni articolati in questo luogo si riferiscono a persone (ad esempio DONNA, MAMMA, UOMO). Il fatto che la guancia possa essere fonologicamente distintiva è dimostrato dalle coppie minime UMANO - MEMORIA (guancia vs. fronte, vedere sopra) e MAMMA - SCUSA (guancia vs. mento).



a. MAMMA (guancia)



b. SCUSA (mento)

I segni articolati sulla bocca sono perlopiù a una mano. Di solito si riferiscono alla bocca e alle azioni compiute con essa (ad esempio PARLARE, MUTO, BERE). La natura contrastiva di questo luogo è dimostrata dalla coppia minima PARLARE - CONOSCERE (bocca vs. fronte).



a. PARLARE (bocca)





b. CONOSCERE (fronte)

Anche il mento è un luogo comunemente selezionato da segni a una mano. Che questo luogo possa essere fonologicamente distintivo è dimostrato dalle coppie minime SCUSA - MAMMA (mento vs. bocca, vedere sopra) e VERBO - AVVOCATO (mento vs. naso).



a. VERBO (mento)



b. AVVOCATO (naso)

L'ultimo luogo distintivo dell'area della testa è il collo, selezionato da segni che di solito hanno con il collo una connessione diretta (ad esempio VOCE, FARFALLINO) o una connessione metaforica (ad esempio CO-

STRETTO nel senso di ‘preso per il collo’). La natura contrastiva di questo luogo è dimostrata dalla coppia minima SETE - MAL\_DI\_TESTA (collo vs. fronte).

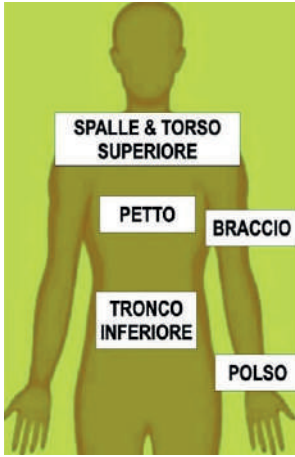


a. SETE (collo)



b. MAL\_DI\_TESTA (fronte)

I luoghi distintivi sul corpo in LIS sono: spalle e tronco superiore, petto, tronco inferiore, braccio e polso. Questi luoghi sono illustrati nell'immagine sotto.



**Figura 3** Luoghi nell'area del corpo

Le spalle e il tronco superiore rappresentano il luogo di articolazione di segni che si riferiscono a oggetti portati sulle spalle (ad esempio BORSA, CAPPOTTO), segni che si riferiscono al tempo (ad esempio IERI, PRIMA) e altri segni. I segni a una mano prodotti in questo luogo possono selezionare la spalla ipsilaterale (ad esempio SOLDATO) o quella controlaterale (ad esempio COLPA). La natura contrastiva di questo luogo è dimostrata dalla coppia minima SOLDATO - POSS<sub>1</sub> (tronco superiore vs. petto, con una leggera differenza nell'orientamento assoluto).



a. SOLDATO (tronco superiore)



b. POSS<sub>1</sub> (petto)  
'Mio'

L'area del petto consiste nella parte centrale del tronco. Questo luogo è selezionato da molti segni che si riferiscono a sentimenti ed emozioni (ad esempio AMARE, SOFFRIRE, GELOSO). L'area del petto può essere contrastiva in coppie minime quali POSS<sub>1</sub> - SOLDATO (petto vs. tronco superiore, vedere sopra) e REGGISENO - MUTANDE (petto vs. tronco inferiore).



a. REGGISENO (petto)



b. MUTANDE (tronco inferiore)

I segni prodotti nella parte inferiore del tronco non sono molti perché questa è probabilmente l'area di minore acuità visiva. Questo

luogo è contrastivo in alcune coppie minime, come MUTANDE - REGGI-  
 SENO (tronco inferiore vs. petto, vedere sopra) e FAME - CANE (tronco  
 inferiore vs. collo).



a. FAME (tronco inferiore)



b. CANE (collo)

L'area del braccio non dominante è un luogo ampio, che include la parte superiore del braccio, il gomito e l'avambraccio. Tutti i segni che selezionano l'area del braccio non dominante sono segni a una mano. Molti di questi fanno riferimento a ruoli specifici o qualifiche (ad esempio CAPITANO\_DELLA\_SQUADRA, ASSISTENTE, SINDACALISTA). La natura contrastiva del braccio è dimostrata dalla coppia minima CAFONE - PROPRIETÀ (braccio vs. petto).



a. CAFONE (braccio)



b. PROPRIETÀ (petto)

Il polso non dominante è selezionato soprattutto da segni direttamente o indirettamente collegati al polso. Un esempio di connessione diretta è il segno OROLOGIO, uno di connessione indiretta è PAZIENTE (questo segno fa riferimento al fatto che i medici di solito controllano il battito cardiaco sul polso dei pazienti). La natura contrastiva del polso è dimostrata dalla coppia minima MALATO – MAL\_DI\_TESTA (polso vs. fronte).



a. MALATO (polso)



b. MAL\_DI\_TESTA (fronte)

In alcuni segni a due mani, la mano non dominante non è un articolatore attivo, bensì un articolatore passivo, che funge da luogo di arti-

colazione. Per fare un esempio, nel segno **LAVORO** la mano dominante compie un movimento circolare sul piano verticale e quando si muove verso il basso tocca il luogo del segno, che è la mano non dominante. Se tale movimento avviene nello spazio neutro anziché sulla mano non dominante, il segno prodotto è **PASTORE**. La coppia minima **LAVORO - PASTORE** viene mostrata sotto.



a. **LAVORO** (mano non dominante)



b. **PASTORE** (spazio neutro)

Nello specifico, le parti della mano non dominante che possono fungere da luogo di articolazione sono le seguenti: palmo, dorso, lato radiale e punta delle dita.



**Figura 4** Luoghi nell'area della mano non dominante

Di seguito si possono vedere alcuni segni che dimostrano la natura contrastiva di queste distinzioni di luogo: la coppia SAPONE - FORMAGGIO (palmo vs. dorso) e la tripletta BASTA - METÀ - LIMITE (palmo vs. lato radiale vs. punta delle dita).



a. SAPONE (palmo)



b. FORMAGGIO (dorso)





c. BASTA (palmo)



d. METÀ (radiale)



e. LIMITE (punta delle dita)

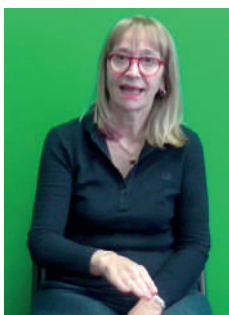
La quarta area principale, lo spazio neutro, è la più grande e rappresenta il luogo di articolazione della maggior parte dei segni della LIS. I segni nello spazio neutro possono essere articolati approssimativamente al centro (PENNA), in alto (DIO), in basso (PIEDE) o in posizione laterale (BAGNO).



a. PENNA (centro)



b. DIO (alto)



c. PIEDE (basso)



d. BAGNO (laterale)

Non è del tutto chiaro se lo spazio neutro sia o meno diviso in sotto-aree contrastive. Secondo alcuni informanti, differenze nel senso dell'altezza possono essere distintive. Ad esempio, TAVOLO e PAVIMENTO sono segni molto simili articolati nello spazio neutro, con la sola differenza che il primo è a livello del petto e il secondo all'altezza della vita.



a. TAVOLO (spazio neutro, centro)



b. PAVIMENTO (spazio neutro, basso)

Alcuni segni permettono la produzione di due varianti lessicali in due diversi luoghi di articolazione. Ad esempio, il segno CANE è un segno a una mano nel quale la mano dominante può toccare con un movimento ripetuto il mento oppure il collo.



a. CANE (mento)



b. CANE (collo)

È importante sottolineare che, in casi come questo, la realizzazione del segno in un luogo o nell'altro non determina un cambiamento di significato.

In alcuni segni, gli articolatori attivi non restano nello stesso luogo di articolazione per tutta la durata del segno ma si muovono da un luogo a un altro compiendo una certa traiettoria [FONOLOGIA 1.3.1].

### 1.3 Movimento

La natura dinamica dei segni è registrata dal parametro del movimento, che può essere descritto in termini di movimenti con traiettoria (o primari) e movimenti secondari.

I movimenti con traiettoria consistono in un cambiamento di luogo. Ad esempio, il segno STRADA comporta un movimento con traiettoria perché richiede che le due mani si muovano nello spazio neutro da una posizione iniziale, vicina al corpo del segnante, ad una posizione più lontana (di fronte).

STRADA (movimento con traiettoria)



I movimenti secondari, invece, sono cambiamenti di configurazione e/o di orientamento. Un cambiamento di configurazione manuale si può osservare nel segno **IGNORANTE**, nel quale la configurazione cambia da 5 estesa [+U] a 5 piatta chiusa.

IGNORANTE (cambiamento di configurazione)



Un cambiamento di orientamento si può osservare nel segno **ROMPERE**, nel quale l'orientamento articolatorio cambia da prono a neutrale.

ROMPERE (cambiamento di orientamento)



La componente del movimento può assumere diverse proprietà in termini di organizzazione temporale. Nello specifico, i segni possono includere movimenti non ripetuti o ripetuti. Queste due possibilità possono essere fonologicamente contrastive e valgono sia per i movimenti primari che secondari. Di seguito sono riportati alcuni esempi.

Per quanto riguarda i movimenti primari e quindi i movimenti con traiettoria (cambiamento di luogo), il contrasto fonologico tra un movimento ripetuto e non ripetuto è visibile nella coppia minima **VITA - VIVERE** (singolo vs. ripetuto).

a. **VITA** (movimento singolo)



b. **VIVERE** (movimento ripetuto)



Passando ai movimenti secondari, una coppia minima che mostri contrasto tra un cambiamento di configurazione singolo e ripetuto è composta dal segno **BUONO** e una variante di **POTERE** (singolo vs. ripetuto).

a. **BUONO** (movimento singolo)



b. **POTERE** (movimento ripetuto)



La differenza tra movimento singolo e ripetuto può essere contrastiva anche in cambiamenti di orientamento, come ad esempio nella coppia minima **FUNZIONARE - MOTORE** (singolo vs. ripetuto).

a. **FUNZIONARE** (movimento singolo)



b. **MOTORE** (movimento ripetuto)




Sono possibili combinazioni di diversi tipi di movimento. Le combinazioni possibili sono le seguenti: i) cambiamento di luogo + cambiamento di configurazione; ii) cambiamento di luogo + cambiamento di

orientamento; iii) cambiamento di configurazione + cambiamento di orientamento e iv) cambiamento di luogo + cambiamento di configurazione + cambiamento di orientamento. Di seguito viene riportato un esempio di ciascuna combinazione.

La possibilità di combinare cambiamento di luogo e di configurazione è esemplificata dalla forma citazionale del segno **COPIARE**, che richiede sia un movimento con traiettoria (da una posizione lontana dal corpo del segnante ad una vicina) che un movimento secondario (un cambiamento di configurazione da 5 estesa [+U] a 5 piatta chiusa).

**COPIARE**

(cambiamento di luogo + cambiamento di configurazione) 

Il cambiamento di luogo può combinarsi anche con il cambiamento di orientamento. Ciò è osservabile nella forma citazionale del segno **PRIMA\_VOLTA**, che richiede sia un movimento con traiettoria (dal centro dello spazio neutro a una posizione più alta) che un movimento secondario (un cambiamento di orientamento che determina la rotazione del polso, da prono a supino).

**PRIMA\_VOLTA** (cambiamento di luogo  
+ cambiamento di orientamento)  
'(Per) la prima volta'



I due tipi di movimento secondario possono essere combinati nello stesso segno. Questa possibilità è mostrata nel segno **CASO**, in cui la configurazione cambia da F a 5 (movimento di apertura) e l'orientamento cambia da prono a supino (rotazione del polso).

**CASO** (cambiamento di configurazione  
+ cambiamento di orientamento)



L'ultima opzione combina tutti e tre i tipi di movimento (cambiamento di luogo, configurazione e orientamento). Si trova solo in alcuni segni e viene qui esemplificato con la forma citazionale del segno **LANCIARE**. Come mostrato sotto, il movimento di questo segno comporta tre diversi cambiamenti: da vicino al corpo del segnante ad una posizione alta controlaterale distante dal corpo (cambiamento di luogo), da configurazione 5 a G (cambiamento di configurazione) e da prono a supino (cambiamento di orientamento).

**LANCIARE** (cambiamento di luogo + cambiamento  
di configurazione + cambiamento di orientamento)



### 1.3.1 Movimento primario (o con traiettoria)

I movimenti con traiettoria vengono realizzati muovendo l'intero articolatore (o articolatori) da un luogo ad un altro sul corpo o nello spazio. In questa sezione, i movimenti con traiettoria vengono descritti secondo due caratteristiche: forma (come si muovono le mani) e direzione (dove si muovono le mani).

Per quanto riguarda la forma, esistono tre principali possibilità di movimento: rettilineo, arcuato e circolare. Forniamo un esempio delle tre tipologie di forma con la tripletta minima costituita dai segni MISURA, GENTILE e PREPARARE.

a. MISURA (rettilineo)



b. GENTILE (arcuato)



c. PREPARARE (circolare)



Questi tre segni condividono configurazione (F), luogo (spazio neutro) e orientamento (lato ulnare). Differiscono solo nella forma del movimento: MISURA ha un movimento rettilineo (le mani si muovono in maniera uniforme, in direzione controlaterale e senza piegamenti), GENTILE ha un movimento arcuato (le mani si muovono in direzione controlaterale con una traiettoria curva senza completare un cerchio) e, infine, PREPARARE ha un movimento circolare (le mani compiono un cerchio completo, anche più di una volta).

Un'altra forma possibile è data dai movimenti ondulatori, nei quali le mani si muovono ondeggiando o a zig-zag. Ne è un esempio il segno FULMINE.

FULMINE (zig-zag)



I movimenti con traiettoria in LIS possono avvenire in sei direzioni diverse: verso l'alto, verso il basso, verso il segnante, verso l'avanti, ipsilaterale e controlaterale. Queste sei direzioni sono qui esemplificate dai seguenti segni: ADULTO (verso l'alto), MAGRO (verso il basso), TOMBA (verso il segnante), STRADA (verso l'avanti), RE (ipsilaterale) e ZIO (controlaterale).

a. ADULTO (verso l'alto)



b. MAGRO (verso il basso)



c. TOMBA (verso il segnante)



d. STRADA (verso l'avanti)



e. RE (ipsilaterale)



'zia'  
f. ZIO (controlaterale)  
'Zia'



I movimenti diagonali possono essere descritti come combinazioni di due direzioni primarie (ad esempio ipsilaterale + verso il basso).

I movimenti arcuati e circolari possono essere descritti mediante un'ulteriore specificazione: senso orario o antiorario. Va notato che questo tipo di direzione non è intesa in termini assoluti. Si può applicare a tutti i piani spaziali e viene specificato considerando la mano dominante del segnante: infatti, un movimento in senso orario per una persona destrimane corrisponde ad un movimento in senso antiorario per una persona mancina. Per illustrare la differenza tra senso orario e antiorario, consideriamo il caso di segnanti destrimani e presentiamo due coppie di segni simili, una con movimento arcuato e l'altra circolare. Per quanto riguarda il movimento arcuato, il senso orario si trova nel segno CORONA, mentre quello antiorario nel segno MONDO.

a. CORONA (senso orario)



b. MONDO (senso antiorario)



Nel movimento circolare, il senso orario si trova nel segno PASSEGGIARE, mentre quello antiorario si trova nel segno PREPARARE.

a. PASSEGGIARE (senso orario)



b. PREPARARE (senso antiorario)



Come menzionato sopra, sia i movimenti arcuati che quelli circolari possono essere realizzati lungo tutti e tre i piani dimensionali dello spazio. Ad esempio, il movimento arcuato si articola nel piano orizzontale nel segno TUTTO, in quello verticale nel segno ARCOBALENO, e in quello sagittale nel segno FIGLIO.

a. TUTTO (orizzontale)



b. ARCOBALENO (verticale)



c. FIGLIO (sagittale)





Per illustrare la realizzazione del movimento circolare nei tre piani dimensionali dello spazio, mostriamo i seguenti esempi: il segno MARE si articola nel piano orizzontale, il segno TURISMO in quello verticale e il segno PARENTE in quello sagittale.

a. MARE (orizzontale)



b. TURISMO (verticale)



c. PARENTE (sagittale)



Alcuni segni permettono due varianti lessicali distinte realizzate con diversi movimenti con traiettoria. Questa possibilità è esemplificata dal segno SEMBRARE, il cui movimento circolare può essere realizzato sia in senso orario che antiorario, come mostrato sotto.

a. SEMBRARE (senso orario)



b. SEMBRARE (senso antiorario)



È importante notare che, in casi come questo, l'uso di una o dell'altra direzione del movimento non determina un cambiamento di significato.

### 1.3.2 Movimento secondario

I movimenti secondari sono movimenti locali o interni alla mano. Come detto in precedenza, questo tipo di movimento può produrre un cambiamento nella configurazione e/o nell'orientamento.

I cambiamenti di configurazione possibili sono classificabili come segue: apertura, chiusura, flessione, piegamento, tamburellamento, sfregamento e separazione.

Nei movimenti di apertura, le dita selezionate passano da una posizione chiusa a una estesa. Possono essere coinvolte diverse configurazioni, ad esempio F (MEDICINA), 8 (ORO) e 3 (FIORE).

a. MEDICINA (configurazione F)



b. ORO (configurazione 8)



c. FIORE (configurazione 3)



Nei movimenti di chiusura, le dita selezionate passano da una posizione estesa a una chiusa. Possono essere coinvolte diverse configurazioni, ad esempio L (UCCELLO), 3 (PARLARE) e 5 (CAPIRE).

a. UCCELLO (configurazione L)



b. PARLARE (configurazione 3)



c. CAPIRE (configurazione 5)



Le dita selezionate solitamente si muovono assieme, ma possono anche farlo separatamente (un dito dopo l'altro). Per confrontare i due casi si considerino il segno AFFERRARE, nel quale le dita si chiudono insieme, e il segno RUBARE, nel quale le dita si chiudono una dopo l'altra. Ciò può avvenire anche in movimenti di apertura, come nel segno NUMERO.

a. AFFERRARE (le dita si chiudono insieme)



b. RUBARE (le dita si chiudono una dopo l'altra)



c. NUMERO (le dita si aprono una dopo l'altra)



In alcuni segni, le dita selezionate si flettono alla base. Questo movimento interno alle mani viene detto di flessione e si osserva, ad esempio, nel segno CONIGLIO.

CONIGLIO



Quando le dita selezionate si flettono alla base e si estendono alternativamente in modo ripetuto, si produce un movimento detto tamburellamento. Questo tipo di movimento secondario si trova ad esempio nel segno COMPUTER.

COMPUTER



Un altro possibile cambiamento di configurazione è il piegamento. Questo movimento secondario avviene quando le dita selezionate si piegano coinvolgendo le articolazioni tra le falangi. Il piegamento si può osservare nel segno FOTO.

FOTO



Il movimento di sfregamento caratterizza quei segni nei quali il pollice applica una frizione sull'altro dito (o dita) selezionato. Un segno prodotto con movimento di sfregamento è SOLDI.

SOLDI



I movimenti di separazione avvengono quando la configurazione cambia da una posizione disunita ad una unita. Questo tipo di movimento secondario si può osservare nel segno FORBICI, nel quale indice e medio si separano e uniscono ripetutamente.

FORBICI



Diversi tipi di cambiamento di configurazione possono essere fonologicamente contrastivi. Ad esempio, i segni ACCENDERE e SPEGNERE sono molto simili tra loro e differiscono solo per il tipo di movimento interno (apertura in ACCENDERE e chiusura in SPEGNERE).

a. ACCENDERE (apertura)



b. SPEGNERE (chiusura)



Come mostrato negli esempi sopra, il segno ACCENDERE richiede un movimento di apertura da 5 chiusa ad aperta, mentre il segno SPEGNERE implica un movimento di chiusura da 5 aperta a chiusa.

Anche la presenza o assenza di cambiamento di configurazione può creare contrasti fonologici. Ciò è visibile nella coppia minima ZIO - GRATIS: l'unica differenza tra questi segni è che ZIO non richiede alcun movimento interno alle mani, mentre GRATIS richiede un movimento di apertura dalla configurazione 5 chiusa alla configurazione G.

'zia'

a. ZIO (senza cambiamento di configurazione)



'Zia'

b. GRATIS (con cambiamento di configurazione)



I cambiamenti di orientamento si basano su precisi movimenti a livello del polso e possono avvenire in tre modi diversi: i) rotazione, ii) deviazione e iii) flessione.

La rotazione del polso determina un cambiamento nell'orientamento del palmo. Questo cambiamento può essere da prono a supino (ad esempio TRADIRE), da supino a prono (ad esempio PROIBITO) o ripetuto da una posizione all'altra (ad esempio MUSICA).

a. TRADIRE (da prono a supino)



b. PROIBITO (da supino a prono)



c. MUSICA (supino/prono ripetuto)



La deviazione determina un cambiamento nell'orientamento delle dita. Questo movimento può essere da radiale a ulnare (ad esempio IMPOSSIBILE\_PA\_PA), da ulnare a radiale (ad esempio STUPIDO) o ripetuto da una posizione all'altra (ad esempio MOTORE).

a. IMPOSSIBILE\_PA\_PA (da radiale a ulnare)



b. STUPIDO (da ulnare a radiale)



c. MOTORE (radiale/ulnare ripetuto)



La flessione, infine, determina un cambiamento nell'orientamento sia del palmo che delle dita. Questo cambiamento può essere da palmo a dorso (ad esempio APRIRE), da dorso a palmo (ad esempio CHIUDERE), o ripetuto da una posizione all'altra (ad esempio PRIMAVERA).

a. APRIRE (da palmo a dorso)



b. CHIUDERE (da dorso a palmo)



c. PRIMAVERA (palmo/dorso ripetuto)



I diversi tipi di cambiamento di orientamento possono essere fonologicamente contrastivi. Ad esempio, i segni MARTELLO e CHIAVE sono molto simili, con la differenza che in MARTELLO la configurazione G chiusa cambia ripetutamente orientamento da dorso a palmo (flessione) mentre in CHIAVE la configurazione G chiusa cambia orientamento da prono a supino (rotazione).

a. MARTELLO (flessione)



b. CHIAVE (rotazione)



La presenza o assenza di cambiamento di orientamento può creare dei contrasti fonologici. Ad esempio, i due segni grammaticali IX(dim) [LESSICO 3.6.1] e PE [LESSICO 3.6.1], [SINTASSI 3.4.2.1] sono quasi identici poiché condividono configurazione (G), orientamento relativo (punta delle dita), luogo (spazio neutro) e movimento (verso un locus deittico o anaforico nello spazio neutro). Ciò che distingue questi due segni è che in IX(dim) non avviene alcun cambiamento di orientamento, mentre in PE la configurazione G cambia orientamento da radiale a ulnare (deviazione).

a. IX(dim) (senza cambiamento di orientamento)



b. PE (con cambiamento di orientamento)



## 1.4 Segni a due mani

In LIS, alcuni segni vengono articolati con una mano sola (quella dominante), mentre altri richiedono l'uso di entrambe le mani. L'uso di una o due mani può essere fonologicamente distintivo, come dimostrato dall'esistenza di coppie minime di segni basate sull'opposizione una mano vs. due mani. Due esempi sono le coppie PIACERE - VESTITO e AFFITTO - TÈ.

a. PIACERE (una mano)



b. VESTITO (due mani)



c. AFFITTO (una mano)



d. TÈ (due mani)



Come mostrato sopra, VESTITO e TÈ sono articolati con entrambe le mani, mentre PIACERE e AFFITTO sono realizzati con la sola mano dominante.

Sebbene siano entrambi segni a due mani, VESTITO e TÈ si differenziano per il fatto che il primo è simmetrico, il secondo asimmetrico. Nei segni a due mani simmetrici, entrambe le mani sono articolatori attivi e si muovono in un luogo specifico. Nel caso di VESTITO, sia la mano dominante che quella non dominante si muovono sul petto verso il basso. Orientamento e configurazione sono identici nelle due mani. Nei segni a due mani asimmetrici, solo la mano dominante si muove, mentre la mano non dominante è un articolatore passivo, che funge da luogo di articolazione. Nel caso di TÈ, la mano dominante si muove verso il basso verso la mano non dominante, che non si muove. Inoltre, le due mani hanno configurazione e orientamento diversi.

Si noti che, in alcuni casi, i segni a due mani possono mostrare una riduzione articolatoria ed essere prodotti con la sola mano dominante. Questo fenomeno particolare viene chiamato caduta della mano non dominante [FONOLOGIA 3.1.4].

### 1.4.1 Segni simmetrici

Come già accennato, i segni simmetrici richiedono che entrambe le mani siano articolatori attivi e si muovano. Sono possibili movimenti simultanei o alternati.

Nei movimenti simultanei, le mani si muovono insieme nella stessa direzione. Ad esempio, il segno PERICOLOSO contiene un movimento simultaneo poiché le mani sono allineate nel loro movimento. Nei movimenti alternati, le mani si muovono sempre insieme, ma con un

movimento sfalsato, non allineato e puntano sempre in direzioni diverse. Un esempio di movimento alternato si può osservare nel segno VIOLENTO.

a. PERICOLOSO (simultaneo)



b. VIOLENTO (alternato)



Nei segni a due mani simmetriche, la mano non dominante deve assumere la stessa configurazione di quella dominante. Difatti, nei segni mostrati sopra entrambe le mani hanno la stessa configurazione, ovvero 5 unita. Un'eccezione a questa restrizione fonologica è rappresentata dal segno SETTIMANA, nel quale le mani compiono lo stesso movimento ma hanno configurazioni diverse (5 per la non dominante e L per la dominante).

SETTIMANA



#### 1.4.2 Segni asimmetrici

Nei segni a due mani asimmetriche, le mani hanno funzioni diverse: quella dominante agisce come articolatore attivo, mentre la mano non dominante serve da luogo di articolazione.

Per descrivere la corretta articolazione di questa classe di segni, è importante identificare il luogo specifico della mano non dominante in cui viene articolato il segno e la configurazione della stessa. Come discusso in precedenza [FONOLOGIA 1.2], le possibili specificazioni di luogo della mano non dominante sono dorso, palmo, lato radiale e punta delle dita. L'esistenza di coppie minime distinte sulla base di queste specificazioni dimostra che si tratta di luoghi fonologicamente distintivi. La configurazione della mano non dominante può essere uguale o diversa da quella della mano dominante. Ad esempio, nel segno MINUTO entrambe le mani assumono la configurazione F, mentre nel segno PATATA mano dominante e non dominante assumono configurazioni diverse, rispettivamente F e 5 con le dita unite.









a. MINUTO (configurazione uguale)



b. PATATA (configurazione diversa)

È importante notare che, quando le mani assumono la stessa configurazione, è disponibile un'ampia gamma di configurazioni. Al contrario, quando le mani assumono configurazioni diverse, la configurazione della mano non dominante è ristretta a una serie di opzioni limitate, riportate di seguito.

**Tabella 5** Configurazioni della mano non dominante in segni a due mani asimmetrici

5	5 unita	5 curva aperta	5 curva chiusa	5 chiusa	G
					

Nella maggior parte dei segni a due mani asimmetriche, la mano non dominante assume una di queste due configurazioni: 5 unita o 5 chiusa. Ad esempio, la mano non dominante assume la configurazione 5 unita nei segni FORMAGGIO (a) e METÀ (b) e la configurazione 5 chiusa nei segni FAMIGLIA (c) e LAVORO (d).



a. FORMAGGIO (5 unita)



b. METÀ (5 unita)



c. FAMIGLIA (5 chiusa)





d. LAVORO (5 chiusa)

Anche se meno comuni, sono attestate anche altre configurazioni che la mano non dominante può assumere nei segni a due mani asimmetrici: 5 (ad esempio MATRIMONIO), 5 curva chiusa (ad esempio BUCO), 5 curva aperta (ad esempio TÈ) e G (ad esempio ANTENNA).



a. MATRIMONIO (5)



b. BUCO (5 curva chiusa)



c. TÈ (5 curva aperta)



d. ANTENNA (G)



### 1.5 Componenti non manuali

La descrizione fonologica dei segni lessicali in LIS non si concentra esclusivamente su movimenti delle mani articolati con una certa configurazione e orientamento in un dato luogo. Un altro parametro fonologico che va considerato è rappresentato dalle componenti non manuali. Questa espressione include espressioni facciali e movimenti di testa e corpo.

Per quanto riguarda i movimenti eseguiti intorno all'area della bocca, i segni in LIS fanno uso di componenti orali speciali (anche dette gesti labiali) e componenti orali prestate (anche dette labializzazioni o immagini di parole prestate). Le prime sono movimenti della bocca che non hanno connessioni con la lingua italiana, mentre le seconde sono movimenti che riproducono la rappresentazione visiva di parole italiane senza emissione di suoni.

Le componenti orali speciali e prestate possono essere fonologicamente distintive in LIS, come dimostrato dall'esistenza di coppie minime. Ad esempio, *FRESCO* e *NON\_ANCORA* sono entrambi segni a due mani articolati con configurazione F e un movimento laterale ripetuto nello spazio neutro. Si distinguono esclusivamente per le com-

ponenti non manuali: NON\_ANCORA è accompagnato dalla componente orale speciale [sss] (la bocca rilascia aria come nella sibilante [s]) e dallo scuotimento laterale della testa, mentre FRESCO è accompagnato da una componente orale prestata (la bocca riproduce silenziosamente la parola equivalente in italiano).



- |  |   |
|--|---|
| ‘fresco’                                     |   |
| a. <u>FRESCO</u> (componente orale prestata) |  |
|  |   |
|  | <u>[sss]</u>  |
| b. NON_ANCORA (componente orale speciale)    |  |
| ‘Non ancora’                                 |   |

Le componenti orali speciali e prestate sono descritte nel dettaglio nelle sezioni a seguire.

### 1.5.1 Componenti orali speciali

Le componenti orali speciali sono azioni compiute con la bocca che non derivano dall’italiano vocale. Nei segni in LIS le componenti orali speciali appaiono meno frequentemente rispetto a quelle prestate, tuttavia, le componenti orali speciali sono caratterizzate da una maggiore uniformità all’interno della comunità segnante.

La categoria delle componenti orali non è associata esclusivamente alla bocca. In senso più ampio, include l’uso dell’aria e le seguenti parti del viso: mandibola, guance, lingua e labbra. Di seguito vengono mostrati alcuni esempi rappresentativi della varietà di componenti orali speciali attestate in LIS. Si noti che la posizione delle labbra e l’uso dell’aria spesso appaiono assieme. Le componenti orali speciali possono includere: i) l’apertura della mandibola (ad esempio mandibola abbassata e bocca aperta ‘b-aperta’ nel segno STUPORE), ii) la posizione delle guance (ad esempio guance gonfie ‘gg’ nel segno GRASSO), iii) la posizione della lingua (ad esempio protrusione della lingua ‘pl’ e/o guance contratte nel segno MAGRO), iv) posizione delle labbra (ad esempio compressione del labbro inferiore con i denti superiori ‘dl’ nel segno DISPIACERSI), e v) uso dell’aria (ad esempio occlusione seguita da rilascio improvviso di aria, indicata come ‘soff’ in corrispondenza del segno TRASGREDIRE).

- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| <u>mandibola abbassata+b-aperta</u> |   |
| a. STUPORE                          |  |
|                                     |   |
|                                     | <u>gg</u>   |
| b. GRASSO                           |  |

_____ pl	
c. MAGRO	
_____ dl	
d. DISPIACERSI	
_____ soff	
e. TRASGREDIRRE	

La relazione tra componente orale speciale e segno manuale può riflettere diversi gradi di iconicità. Può essere trasparente, traslucida o opaca. In una relazione trasparente la componente orale speciale riflette iconicamente il significato del segno. Ad esempio, nell'articolazione del segno GELATO\_MANGIARE la punta della lingua è protrusa (pl) come nell'azione di leccare un gelato. Questo tipo di relazione è chiara a tutti, persino ai non segnanti. Una relazione traslucida, invece, è chiara ai non segnanti solamente dopo una spiegazione esplicita. Ad esempio, nell'articolazione del segno PIACERE.NON la punta della lingua è visibilmente protrusa (pl), come accade quando le persone appartenenti alla cultura italiana non gradiscono qualcosa e tirano fuori la lingua. In una relazione opaca il collegamento tra componente orale speciale e segno manuale è puramente convenzionale. Ad esempio, il segno IMPOSSIBILE\_PA\_PA e la componente orale speciale associata [pa pa] non sono legati semanticamente.

_____ pl	
a. GELATO_MANGIARE 'Mangiare il gelato'	
_____ pl	
b. PIACERE.NON 'Non piacere'	
_____ [pa pa]	
c. IMPOSSIBILE_PA_PA 'Non essere in grado di'	

In alcuni casi, i tratti articolatori della componente orale speciale sono associati al significato del segno attraverso una relazione metaforica. Ad esempio, la protrusione della lingua suggerisce spesso una connotazione negativa, un'occlusione suggerisce immediatezza, e un prolungamento della componente orale speciale indica una continuità temporale.

Le componenti orali speciali non contribuiscono solo alla formazione di segni, possono essere usate anche per trasmettere significati avverbiali specifici [LESSICO 3.5].

### 1.5.2 Componenti orali prestate

In LIS, i segni sono spesso accompagnati da componenti orali prestate, ovvero riproduzioni silenziose delle parole italiane corrispondenti. Ciò è probabilmente dovuto alla forte tradizione oralista che ha caratterizzato l'educazione dei sordi italiani [CONTESTO STORICO-SOCIALE 1]. Lo status delle labializzazioni è tuttora oggetto di dibattito: non è ancora chiaro se siano materiale fonologico appartenente ai segni o un caso di mescolanza di codici (ovvero un uso simultaneo di due lingue). Stabilire quale ipotesi sia corretta non rientra tra gli intenti di questa grammatica. La sezione riguardante il lessico non nativo [LESSICO 2.2.3] presenta un ulteriore approfondimento sul ruolo delle componenti orali prestate nel lessico.

È stato osservato che, nella produzione spontanea, i segnanti della LIS tendono a produrre più componenti orali prestate che speciali. L'uso di componenti orali prestate durante il segnato non appare sistematico, dal momento che varia da segnante a segnante ed è influenzato da diverse variabili sociali, quali il contesto extra-linguistico, l'interlocutore/i, e il livello d'istruzione del segnante.

Per quanto riguarda le funzioni linguistiche, le componenti orali prestate solitamente accompagnano più di frequente nomi e aggettivi e appaiono meno con i verbi. Va notato che gli elementi funzionali dell'italiano quali morfemi di numero e di tempo verbale non vengono riprodotti nelle labializzazioni. Solitamente, le componenti orali prestate associate a nomi ne riproducono la forma maschile singolare e quelle associate a verbi riproducono l'infinito o il participio passato.

La relazione semantica tra componenti orali prestate e segni può essere di diverso tipo. Di seguito si presentano le possibili combinazioni tra labializzazioni e segni manuali. Innanzitutto, labializzazione e segno possono essere semanticamente equivalenti. Ad esempio, il segno UOMO è accompagnato dalla labializzazione 'uomo'.

'uomo'  
UOMO



In alcuni casi, la labializzazione completa il significato trasmesso dal segno manuale con il risultato che la combinazione delle due componenti, manuale e non manuale, crea un'unità sintagmatica complessa. Ad esempio, il segno ANDARSENE accompagnato dalla labializzazione 'casa' acquisisce il significato di andare a casa.

'casa'  
ANDARSENE  
'Andare a casa'



La labializzazione può aggiungere un significato più specifico al segno manuale (iponimia). Ad esempio, la labializzazione ‘abete’ può essere combinata con il segno ALBERO per specificare a quale tipo di albero ci si riferisce.


‘abete’  
ALBERO   
‘Abete’

La labializzazione può disambiguare forme manualmente omonime. Ad esempio, esiste un segno in LIS articolato con entrambe le mani in configurazione V che può essere usato per riferirsi sia alla verdura che alla pasta. In questo caso, la labializzazione specifica quale dei due significati è da intendersi.

‘verdura’  
a. VERDURA/PASTA   
‘Verdura’

‘pasta’  
b. VERDURA/PASTA   
‘Pasta’

La labializzazione può definire esplicitamente a cosa si riferisca un segno con classificatore. Ad esempio, il classificatore CL(L piatta aperta): ‘piccolo\_oggetto\_rotondo’ può essere accompagnato dalla labializzazione ‘proiettile’ per specificare il referente.

‘proiettile’  
CL(L piatta aperta): ‘piccolo\_oggetto\_rotondo’   
‘Proiettile’

Infine, la labializzazione può indicare esplicitamente a chi o a cosa si riferisce un segno inicializzato (un segno la cui configurazione rappresenta la prima lettera della parola italiana corrispondente). Ad esempio, per riferirsi al politico Bersani, i segnanti possono usare la configurazione manuale corrispondente alla lettera B e la labializzazione completa del nome.

‘bersani’  
BERSANI 

Questo è un esempio di segno a lettera singola [LESSICO 2.2.2].

Nel segnato spontaneo, se una labializzazione corrisponde ad un

segno manuale, le due componenti tendono a essere isocrone, ovvero ad avere la stessa durata. Per questa ragione, a volte la labializzazione subisce alterazioni come prolungamenti o troncature per adeguarsi alla durata del segno manuale. Ad esempio, la labializzazione associata al segno LAVARE ('lavo') può essere realizzata con un prolungamento della prima vocale ([laaavo]) per accompagnare il segno nella sua intera durata.

### 1.5.3 Altre componenti non manuali

Tra le componenti non manuali con valore fonologico non troviamo solo la zona buccale. Ci sono altri articolatori non manuali che possono far parte della struttura sublessicale del segno. Si pensi al busto, alle spalle, alla testa, al naso, agli occhi e alle sopracciglia. A titolo esemplificativo, si mostrano di seguito alcuni segni in LIS articolati con componenti non manuali diverse dalla zona buccale. Il segno DORMIRE richiede l'inclinazione della testa verso il lato ipsilaterale (a), il segno SQUADRARE lo spostamento dello sguardo verso il basso e poi verso l'alto (b) e il segno ODORARE l'arricciamento del naso (c).

- |                      |  |
|----------------------|--|
| <u>testa-des</u>     |  |
| a. DORMIRE           |   |
| <u>sg-basso-alto</u> |  |
| b. SQUADRARE         |   |
| <u>na</u>            |  |
| c. ODORARE           |  |

È possibile, inoltre, combinare diversi articolatori non manuali all'interno di un unico segno. Ad esempio, nel segno POCO\_FA la mano dominante tocca la spalla del lato ipsilaterale. In questo caso vengono attivati contemporaneamente due articolatori non manuali: la spalla ipsilaterale si sposta leggermente in avanti e la testa è inclinata verso lo stesso lato.

- |                  |   |
|------------------|---|
| <u>spalla-av</u> |   |
| <u>testa-des</u> |   |
| POCO_FA          |  |
| 'Poco fa'        |   |

Il segno DETESTARE, accompagnato dalla labializzazione 'morta', prevede sia uno spostamento laterale dello sguardo, sia un'inclinazione laterale del capo.

sg-des  
testa-des  
'morto'  
 DETESTARE



Si noti che, nei casi sopra descritti, l'utilizzo di articolatori non manuali è obbligatorio e necessario per la buona formazione del segno.

Molto raramente i segnanti della LIS producono unità lessicali costituite esclusivamente da componenti non manuali, che quindi non prevedono l'uso di articolatori manuali. Uno di questi rari casi è rappresentato dallo scuotimento laterale del capo, che da solo può essere utilizzato in alcuni contesti per trasmettere un significato di negazione.

st  
'No'



### Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni presenti in queste sezioni sono basate sui riferimenti bibliografici riportati di seguito. I dati linguistici illustrati in forma di immagini e video sono stati verificati attraverso giudizi di accettabilità e riprodotti da collaboratori Sordi segnanti nativi.

### Informazioni su autori e autrici

Lara Mantovan

### Riferimenti bibliografici

- Ajello, R.; Mazzoni, L.; Florida, N. (1997). «Gesti linguistici: la labializzazione in LIS». *Quaderni della sezione di glottologia e linguistica*. Chieti-Pescara: Università degli Studi «G. d'Annunzio» Chieti-Pescara, 5-45. [1.5]
- Ajello, R.; Mazzoni, L.; Florida, N. (2001). «Linguistic Gestures: Mouthing in Italian Sign Language». Braem, P.B.; Sutton-Spence, R (eds), *The Hands are the Head of the Mouth: The Mouth as Articulator in Sign Languages*. Hamburg: Signum-Verlag, 231-46. [1.5]
- Amorini, G.; Lerose, L. (2012). *Studi linguistici in Lingua dei Segni Italiana (LIS) Analisi fonologica e le funzioni deittiche ed avverbiali, e aspetti metaforici in parametri formazionali* [tesi di dottorato]. Klagenfurt: Alpen-Adria-Universität, (38-111) [1.1-1.3], (122-8) [1.4]
- Aristodemo, V.M.V. (2013). *The Complexity of Handshapes: Perceptual and Theoretical Perspective* [master's thesis]. Venice: Ca' Foscari University of Venice. [1.1.1]
- Bertone, C. (2011). *Fondamenti di Grammatica della Lingua dei Segni Italiana*. Milano: FrancoAngeli. (19-34) [1.1-1.3], [1.5]



- Bianchini, C. (2006). *Analogie ed omologie nell'indicazione delle relazioni spaziotemporali in codici diversi* [tesi di magistrale]. Perugia: Università degli Studi di Perugia, (56-123) [1.1-1.3], [1.5]
- Fontana, S.; Fabbretti, D. (2000). «Classificazione e Analisi delle forme labiali della LIS in storie elicitate». Bagnara, C.; Chiappini, G.; Pia, M.; Ott, M. (a cura di), *Viaggio nella città invisibile*. Pisa: Edizioni Del Cerro, 103-11. [1.5]
- Fontana, S.; Raniolo, E. (2015). «Interazioni tra oralità e unità segniche: uno studio sulle labializzazioni nella Lingua dei Segni Italiana (LIS)». Schneider, G.M.; Janner, M.C.; Élie, B. (eds), *Vox & Silentium*. Bern: Peter Lang, 241-58 [1.5]
- Fontana, S.; Roccaforte, M. (2015). «Lo strutturarsi e il destrutturarsi dei suoni nell'interazione con la Lingua dei Segni Italiana LIS». Vayra, M.; Avesani, C.; Tamburini, F. (a cura di), *Il farsi e il disfarsi del linguaggio. Acquisizione, mutamento e destrutturazione della struttura sonora del linguaggio*. Milano: Edizioni AISV, 371-81. [1.5]
- Lerose, L. (2012). *Fonologia LIS*. Tricase: Libellula Edizioni, (4-69) [1.1-1.3], [1.5], (70-6) [1.4]
- Radutzky, E. (a cura di) (1992). *Dizionario bilingue elementare della lingua italiana dei segni*. Roma: Edizioni Kappa. [1.1-1.5]
- Russo Cadorna, T.; Volterra, V. (2007). *Le lingue dei segni. Storia e semiotica*. Roma: Carocci. (59-70) [1.1-1.3]
- Volterra, V. (a cura di) (2004). *La Lingua dei Segni Italiana. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*. 2a ed. Bologna: il Mulino. (23-158) [1.1-1.3], (159-78) [1.5]

## **Elenco degli autori e delle autrici**

**Chiara Branchini** Lessico 3.9; Sintassi 2.1; Sintassi 3.1; Sintassi 3.4; Sintassi 3.5.1; Sintassi 3.5.2; Sintassi 3.5.3; Sintassi 3.5.4; Sintassi 3.5.7.2; Sintassi 3.5.7.5

**Chiara Calderone** Contesto storico-sociale; Sintassi 2.2; Sintassi 2.6; Sintassi 3.2; Sintassi 3.3.1.4; Sintassi 3.3.1.5; Sintassi 3.5.2.6; Pragmatica 1 (tranne Pragmatica 1.5); Pragmatica 2; Pragmatica 3.4; Pragmatica 4; Pragmatica 5; Pragmatica 7; Pragmatica 8; Pragmatica 9; Pragmatica 10; Pragmatica 11

**Carlo Cecchetto** Sintassi 1.1; Sintassi 1.2; Sintassi 1.3; Sintassi 2.5; Sintassi 3.3; Sintassi 3.5.5; Sintassi 3.5.6; Sintassi 3.5.7.1; Sintassi 3.5.7.2; Sintassi 3.5.7.4; Pragmatica 3; Pragmatica 6

**Alessandra Checchetto** Lessico 3.1; Lessico 3.2.1; Lessico 3.2.2; Lessico 3.2.3; Lessico 3.5; Morfologia 2.1.2.1; Morfologia 2.2.4; Sintassi 1.4; Sintassi 1.5; Sintassi 2.3; Sintassi 3.5.5; Sintassi 3.5.6; Sintassi 3.6; Sintassi 3.7

**Elena Fornasiero** Lessico 1; Lessico 3.1; Lessico 3.2.2; Lessico 3.3; Morfologia 2 (tranne Morfologia 2.2.4); Morfologia 3; Morfologia 4; Morfologia 5; Sintassi 2.3.3

**Lara Mantovan** Fonologia; Lessico 2; Lessico 3.4; Lessico 3.6; Lessico 3.7; Lessico 3.10; Lessico 3.11; Lessico 3.12; Sintassi 2.4; Sintassi 4; Sintassi 5; Pragmatica 1.5

**Mirko Santoro** Morfologia 1

### **Affiliazioni degli autori e delle autrici**

Chiara Branchini, Chiara Calderone,  
Elena Fornasiero, Lara Mantovan

Università Ca' Foscari Venezia

Carlo Cecchetto

Università di Milano-Bicocca  
SFL (CNRS & Université Paris 8)

Alessandra Checchetto

Università di Milano-Bicocca

Mirko Santoro

SFL (CNRS & Université Paris 8)

### **Consulenti sordi**

Gabriele Caia  
Filippo Calcagno  
Nino D'Urso  
Anna Folchi

Mauro Mottinelli  
Rosella Ottolini  
Mirko Pasquotto

La *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)* (*A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*) è un'ampia presentazione delle proprietà grammaticali della LIS. È stata pensata come uno strumento per studenti, insegnanti, interpreti, la Comunità Sorda, ricercatori, linguisti e chiunque sia interessato allo studio della LIS. È uno dei risultati del progetto Horizon 2020 SIGN-HUB. È composta da sei Parti: la Parte 1 è dedicata al panorama sociale e storico in cui si è sviluppata la lingua, mentre le altre cinque Parti descrivono i domini linguistici di Fonologia, Lessico, Morfologia, Sintassi e Pragmatica. Grazie al formato digitale della grammatica, i testi e i video sono saldamente interconnessi, progettati per adattarsi ad hoc alla descrizione di una lingua visiva.



Università  
Ca'Foscari  
Venezia